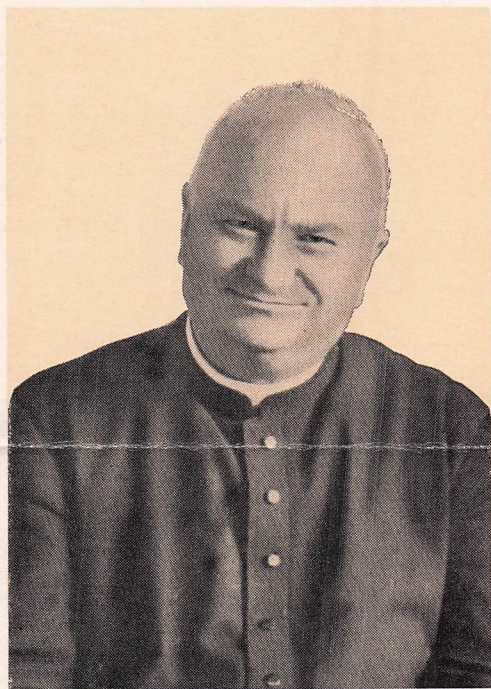




Rdo. P. José Coggiola



Ispettorìa S. Francesco de Sales
BUENOS AIRES

Buenos Aires, gennaio 1971.

CARISSIMI CONFRATELLI,

L'8 dicembre u. s. terminava il suo viaggio di ascesa verso la casa del Padre un Salesiano, autentico seguace delle orme luminose di D. Bosco e figura di straordinaria tempra religiosa:

il R. P. GIUSEPPE COGGIOLA.

Con questo caro Sacerdote si spegne un forgiatore di giovani ed un organizzatore saggio, che seppe spargere in terre del Vecchio e Nuovo Mondo il seme, che era germogliato nel suo cuore di apostolo.

D. Coggiola era piemontese, come il nostro Santo Fondatore, e come lui ereditò dalla terra natale lo spirito di iniziativa per le grandi imprese e l'energia per realizzarle.

Nato nel 1899 in Frassinetto Po (Alessandria, Italia), iniziò i suoi studi ad Ivrea nel 1914. Dieci anni dopo era ordinato Sacerdote a Torino. Nel 1916 lo troviamo Insegnante a Lanzo, dove lo sorprese la I Guerra Mondiale. Gli toccò arruolarsi nell'esercito e venne inviato al Carso, dove sopportò eroicamente gli orrori del flagello, che avvolse in fiamme e distruzioni mezza Europa.

Ristabilitasi la pace, passò vari anni nella Casa Madre di Torino come direttore degli studi e professore di Matematica con Licenza Ginnasiale e Liceale ottenute nel 1914 e 1919, rispettivamente. Lì all'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice ritemperò il suo amore alla Madonna di D. Bosco e all'opera meravigliosa, che avrebbe poi aiutato ad estendere al di là dell'Oceano.

La straordinaria abilità nel campo educativo e pastorale, messa allora in evidenza dal nostro buon Confratello, chiamò l'attenzione del Servo di Dio D. Filippo Rinaldi, allora Rettor Maggiore dei Salesiani, che lo inviò in Cecoslovacchia come Direttore della Casa di Fristak.

Fu dura per lui quell'obbedienza, soprattutto per la lingua che ignorava totalmente; il suo carattere però e le sue buone doti gli fecero superare tanto quella difficoltà, che confermato nella carica dal nuovo Rettor Maggiore D. Pietro Ricaldone, rimase in Cecoslovacchia sino al 1938.

Alla vigilia della II Guerra Mondiale venne inviato d'improvviso ad altro campo di lavoro, per lui del tutto nuovo, sia per la lingua, sia per la idiosincrasia dell'ambiente: America Latina.

Non si sgomentò; dando nuova prova di spirito di obbedienza, partì alla volta del Perù, per occuparsi dell'Ispettorìa Peruano-Boliviana, che gli era stata affidata.

Il prolungarsi del conflitto bellico, che tagliò allora praticamente le relazioni tra le Case di America del Sud e la Casa Madre di Torino, con il relativo trastorno e il raddoppiarsi delle responsabilità, riav-

vivò il genio di D. Coggiola, che dimostrò in circostanze tanto assillanti essere chiamato a realizzare nella Congregazione grandi imprese.

Fu allora quando la sua attuazione oltrepassò i limiti della Congregazione. Le Gerarchie Ecclesiastiche di Perù e Bolivia, come anche le rispettive Nunziature Apostoliche, trovarono in lui l'uomo provvidenziale, che aiutò a salvare scuole e istituzioni dai pericoli inerenti alla guerra. A richiesta del Nunzio in Perù, Mons. Fernando Cento, D. Coggiola organizzò i Seminari diocesani di Ayacucho e Piura, in Perù, e quello di La Paz, in Bolivia, che funzionarono con efficienza e disciplina, nonostante certa opposizione persino di elementi del Clero locale, che non vedevano di buon occhio l'attività di Religiosi stranieri nella loro Patria. Ciò nonostante non mancarono prove di riconoscenza: il Seminario di Piura, per esempio, porta ancora il nome di S. Domenico Savio, imposto dal Vescovo Mons. Pérez Silva come atto di gratitudine per la fruttuosa attività salesiana.

Molte altre benemeritenze accreditaron il buon Superiore nel suo governo ispettoriale; le numerose costruzioni in Breña, Magdalena del Mar, Callao, Piura, Huancayo, Arequipa, La Paz e Sucre rivelarono il suo spirito di organizzatore, che si manifestò anche nell'interesse per ottenere la personalità giuridica all'Opera Salesiana del Perù e nel suo impegno per mettere completamente a posto i titoli di proprietà di ciascuna Casa dell'Ispettorato.

Speciali meriti acquistò anche quando prestò efficace collaborazione col promuovere in Puno una autentica missione a favore degli elementi indigeni.

Creò scuole normali in Piura, che furono una chiara manifestazione della capacità educativa della Congregazione e che permisero estendere ampiamente il suo raggio di azione.

Stanco, ma non vinto, nel 1949 chiese ai Superiori che alleggerissero le sue responsabilità. Gli fu concesso ciò che domandava; fu così che arrivò in Terra Argentina ad assumere la direzione della nascente "Editorial D. Bosco" di Buenos Aires.

Durante i suoi anni di permanenza tra di noi fu predicatore di Esercizi Spirituali ai Confratelli e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, assai apprezzato per la sua esperienza, dottrina e salesianità.

Purtroppo la sua salute rovinata andò riducendo poco a poco, nonostante i suoi sforzi ed atti di volontà, il suo campo di azione.

Durante certo tempo fu amministratore della "Editorial", passando poi alla direzione della sezione Legatoria. In tutte le sue attività metteva tanto zelo e dedizione, che gli facevano conquistare subito il rispetto di quanti lo avvicinavano.

La sua attività durante questo periodo fu costante e sacrificata, nonostante la deficienza cardiaca, che lo affliggeva, malattia inesorabile, che terminò per spezzare la sua forte fibra.

I parenti dall'Italia, che formano una famiglia patriarcale assai unita ed affettuosa, sapendo che il male andava in aumento, non si rassegnarono a tenerlo lontano e si impegnarono ad averlo a loro lato. Egli accettò ritornare in Patria, quando gli si promise che una volta ristabilito sarebbe potuto ritornare in Argentina, che con tanto impegno amava.

Non molto tempo dopo purtroppo ci giunse dall'Italia la dolorosa notizia della sua morte attraverso la comunicazione del Sig. D. Fedrigotti.

Il Rettor Maggiore, D. Luigi Ricceri, tesse così l'elogio funebre: "... Come hai già saputo, il caro D. Coggiola ci ha lasciati... Anche se sfinite, era di una grande serenità, direi anzi di quel buon umore, che era suo caratteristico. Ha chiuso la sua giornata, lui fortunato, guardando serenamente la sorella morte che veniva incontro. Abbiamo tanti motivi di far conoscere questo magnifico nostro fratello, di dirgli il nostro grazie e di raccomandarlo alla paterna bontà del Signore..."

D. Coggiola, tanto amato nei luoghi in cui lavorò, per il suo spirito di iniziativa e per la instancabilità della sua fibra, visse con una semplicità di tratto tal, che si conquistò durante tutta la vita la simpatia di quanti lo conobbero ed ebbero relazione con lui; per questo ci riesce indimenticabile e praticamente impossibile dettagliare la mole della sua opera. Il nostro R.mo Prefetto Generale lo descrive così: "D. Coggiola è un grande benemerito della Congregazione, che egli amava più di se stesso e servì con tutte le sue energie. Egli merita davvero di essere conosciuto ed ora suffragato generosamente, anche se la serenità dei suoi ultimi giorni, e del resto della sua vita, era segno evidente della sua pace con Dio". Pace che traspirava costantemente nella sua pietà e nella sua virtù.

Innamorato di tutto ciò che di buono e di lodevole incontrò nel suo cammino, lo manifestava nella conversazione, intramezzata sempre di barzellette, di esperienze, ma soprattutto di spiritualità.

Al chiedere una preghiera per il suo eterno riposo, credo sia anche mio dovere invitare a ringraziare Iddio per tanto bene realizzato per mezzo di questo umile e grande Sacerdote Salesiano, che ci appare oggi come il servo fedele del Vangelo.

Vostro aff.mo confratello

JUAN J. SOL
Ispettore

DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. Giuseppe Coggiola, nato a Frasineto Po (Alessandria, Italia) il 15-VI-1899; morto a Frasinetto Po il 8-XII-1970, a 71 anni di età, 55 di professione, 46 di sacerdozio. Fu per 11 Ispettore.